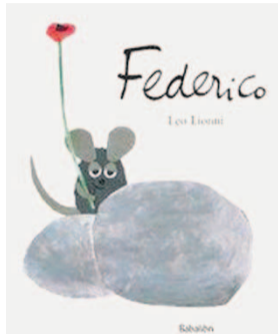


LIBRI SUI BANCHI ANCHE LA POESIA NUTRE LA VITA

Dopo *Piccolo blu e piccolo giallo*, parliamo oggi di un altro fortunato libro di Leo Lionni, uno dei suoi tanti che ha per protagonisti gli animali. Si tratta di *Federico*, pubblicato per la prima volta in inglese nel 1967 e stampato in italiano da Babalibri nel 2005. Il racconto narra le vicende di cinque topi di campagna costretti a procurarsi le provviste per l'inverno. Uno di loro, *Federico*, pare però svogliato e pigro, indifferente al lavoro degli altri, tanto da meritarsi ripetuti rimproveri, ai quali prontamente ribatte: «*Federico, perché non lavori?*» «*Come non lavoro, sto raccogliendo i raggi del sole per i gelidi giorni d'inverno*»; e ancora: «*Stai sognando, Federico?*» «*Oh, no! Raccolgo parole. Le giornate d'inverno sono tante e lunghe. Rimarremo senza nulla da dirci.*» In effetti, *Federico* raccoglie raggi

di sole, colori e parole, mentre i compagni si affannano nella ricerca del più utile cibo. Fino a quando arriva la neve. Le riserve di *Federico* si rivelano allora un vero e proprio nutrimento per la mente dei suoi amici, permettendo loro di superare il lungo periodo invernale, anche dopo la fine delle provviste più «materiali». *Federico* contiene molti elementi adatti a un approfondimento con i bambini: ricorda con parole semplici l'importanza del rapporto con il diverso, dell'amicizia e dell'arte. L'autore propone una lettura poetica delle bellezze naturali, invita alla riflessione sulla forza delle parole e mette in luce i vantaggi della collaborazione all'interno di una società. Soprattutto, il testo evidenzia l'esistenza di due nutrienti distinti per corpo e mente, entrambi essenziali per la vita. La società odierna attribuisce grande



importanza all'attività produttiva: è l'impegno frenetico dei topi nella raccolta di cibo. Il messaggio nascosto dietro questo affanno guida tuttavia

in un'altra direzione: il lavoro, se praticato con eccessiva ed esclusiva dedizione, rischia di ridurre drasticamente il tempo riservato alla cura di altri aspetti, come la capacità di cogliere le bellezze che la vita offre. Invece, il bagaglio emotivo può essere arricchito nella quotidianità attraverso la valorizzazione di elementi apparentemente di poco conto. Le illustrazioni di grande impatto unite alla semplicità del linguaggio rendono questo libro adatto ai primi due cicli della scuola dell'obbligo. Le immagini raccontano in modo chiaro le relazioni interpersonali: fino al momento finale dell'acclamazione, in cui *Federico* viene riconosciuto e apprezzato per ciò che è (un poeta!), persiste un certo distacco tra lui e gli altri, evidenziato dall'assenza di contatto visivo. Bisogna attendere l'intervento delle magiche e illuminanti parole finali di *Federico*

per assistere alla sua ricollocazione nel gruppo, sottolineata pure visivamente dalle rappresentazioni iconiche. Il libro offre inoltre spunti interessanti per introdurre il testo poetico, confrontarlo con quello narrativo e riflettere sulla scelta delle parole all'interno di una poesia (e non solo). La forza delle parole diventa incontenibile: è possibile «vedere» i colori anche a occhi chiusi o, ancora, «sentire» sulla pelle il calore della parola «sole». Ma, soprattutto, è bello e utile riflettere (magari a occhi chiusi, insieme ai bambini) sulla ricerca di sé, sulla scoperta del proprio vero talento. Quello che porta *Federico* a dire ai propri amici che lo applaudono, con lo sguardo che da pigro diventa modesto, queste sagge parole: «Non voglio applausi, non merito alloro. Ognuno, in fondo, fa il proprio lavoro».

ARIELLA GUT